



Export valvole, l'Italia cresce a ritmi doppi nell'Oil&Gas

Verso **Ivs 2026**

Nel 2024 esportazioni a +16,9% contro la media mondiale dell'8,5%

Giovanna Mancini

Non solo il 2024 ha confermato il trend di crescita dell'industria italiana delle valvole, ma inoltre è stato un anno di forte incremento delle esportazioni nell'ambito dell'Oil&Gas, aumentate del 16,9%: il doppio rispetto alla crescita registrata dal commercio mondiale del settore (-8,5%).

L'Italia ha consolidato la propria posizione sui mercati strategici come l'Europa occidentale e il Medio Oriente, con quote di mercato superiori al peso di tali aree sul l'import globale, e ha mantenuto la terza posizione mondiale tra gli esportatori di valvole Oil&Gas, dietro Cina e Germania. I dati emergono dall'Osservatorio Ivs-Prometeia, realizzato in collaborazione con il centro studi di Confindustria Bergamo, presentato ieri mattina a Milano in occasione del lancio della sesta edizione di Ivs-Industrial Valve Summit, la manifestazione biennale dedicata alle tecnologie delle valvole industriali e alle soluzioni di flow control, organizzata dalla stessa Confindustria Bergamo con Promoberg, che si svolgerà nel maggio 2026.

L'Osservatorio fotografa dunque un settore in salute che, ricorda la vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria Lombardia, Claudia Persico, conta 139 imprese, circa 10 mila addetti e un fatturato medio annuo di 3,4 miliardi di euro. Un settore in cui l'Italia è leader in Europa, con il 36,6% della produzione complessiva, e la cui produzione è concentrata in larga parte in Lombardia, in particolare nella provincia bergamasca dove, entro un raggio di 100 km dal capoluogo, operano più di 100 aziende, che generano il 90% del fatturato italiano del comparto. «L'export è una leva fondamentale - sottolinea Claudia Persico -. Per questo è nato Ivs, ormai dieci anni fa, per volontà di un gruppo di imprenditori del comparto che, come Confindustria Bergamo, abbiamo sostenuto». Ivs, che nel 2024 ha registrato 15 mila partecipanti da 60 Paesi, il prossimo anno si amplierà con due padiglioni aggiuntivi e un programma esteso su tre giornate.

A trainare la domanda lo scorso anno sono stati soprattutto i Paesi del Medio Oriente, in particolare l'Arabia Saudita, dove le esportazioni italiane sono cresciute a ritmi doppi rispetto ai competitor, grazie ai progetti non solo Oil&Gas, ma anche a quelli legati alle infrastrutture. Le previsioni sull'andamento del comparto nei prossimi anni restano positive, nonostante alcune preoccupazioni legate alle profonde trasformazioni che attendono il settore, a seguito soprattutto della transizione energetica. La domanda di valvole per il settore degli idrocarburi è infatti ancora sostenuta, sebbene già nel primo trimestre di quest'anno l'export italiano abbia rilevato segnali di una normalizzazione, dopo a crescita record del 2024, con un calo del 6,8%. Tuttavia, a partire dal 2026, altri ambiti come l'idrogeno, il nucleare, l'eolico e l'idroelettrico, prenderanno il sopravvento. «Le imprese italiane si stanno preparando da tempo, con importanti investimenti, a questa trasformazione, che sarà progressiva e richiederà non solo un adeguamento delle tecnologie, ma anche una diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti», conclude Persico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA